

Agricola è il questore di Napoli “Un onore e un grande impegno”

Ieri l'ufficialità: sarà in via Medina già da mercoledì “Qui mi sono formato professionalmente, che bella emozione tornare in città”

di Conchita Sannino

«Tornare a Napoli? Innanzitutto, una bella, forte emozione. Sono trascorsi tredici anni dal mio ultimo incarico nella città in cui mi sono formato professionalmente». Maurizio Agricola è ora, anche ufficialmente, questore di Napoli.

Ha diretto la polizia di Catanzaro, e ancora prima quella di Modena e di Trapani. Dopo ventiquattr'ore è arrivata per lui anche la nomina del Viminale, ma le indiscrezioni lo davano già dal primo momento come successore di Alessandro Giuliano: che lascia la questura di Napoli, dopo quattro intensissimi anni, promosso al vertice della Direzione centrale anticrimine, finora guidata dal prefetto Vittorio Rizi. Il quale, a sua volta, diventa vice-capo vicario della polizia, l'uomo scelto come braccio destro dal capo Vittorio Pisani, d'intesa con il



▲ In questura Maurizio Agricola è il nuovo questore di Napoli

ministro dell'Interno Matteo Piantedosi.

Agricola si insedia in via Medina mercoledì prossimo, 5 luglio.

«Voglio esprimere innanzitutto sincera gratitudine al capo della polizia per avermi destinato ad un ufficio che mi onora guidare - sottolinea con *Repubblica* - . Un compito gravoso, di cui sento tutta la responsabilità».

Inevitabile ripercorrere le tappe di una carriera che lo ha condotto fino a qui: le sezioni della Narcotici e della Omicidi, poi al vertice delle Volanti, tutto tra gli anni Novanta

e i primi Duemila, a cavallo delle guerre sanguinarie, delle centinaia di morti. Poi, la guida del commissariato nella zona di provincia allora ad alta densità di faide, Castellammare di Stabia - oggi sciolta per condizionamenti mafiosi - dove Agricola riuscì a risolvere in pochissimo tempo la raccapricciante storia di un'apparente scomparsa: un assicuratore che sembrava svanito nel nulla, si chiamava Giuliano Vanacore, e invece era stato ammazzato, fatto a pezzi e messo in una cella frigorifera.

«Beh, sì, non potrei mai dimenti-

care quella storia tragica. La moglie della povera vittima disse d'aver ricevuto una telefonata assurda: di uno che parlava di una scomparsa, ma gli sembrava di aver riconosciuto una voce di paese, familiare». Arrivarono al macellaio, fino alla macabra scoperta. « Frammenti di cui è fatta la vita di un poliziotto e che non si cancellano».

Agricola, nella sua esperienza, ha lavorato in tutti i territori del Mezzogiorno in cui sono storicamente radicate (ormai con formidabili reti di imprese e complicità, presenti da decenni anche al nord) camorra, ma anche Cosa nostra e 'ndrangheta. Le differenze? «Se pensiamo ai volumi d'affari e ai sistemi diffusi, non farei troppe differenze - precisa Agricola - Ma ovviamente restano le caratteristiche distinte delle organizzazioni, che sono connesse anche ai contesti geografici, sociali. Più magmatica, fluida e pericolosa, anche per motivi di sicurezza, la camorra. Più strutturate e tendenzialmente silenziose le organizzazioni della mafia siciliana o calabrese». Lascia Catanzaro nelle prossime ore, ma non è escluso che un “pezzo” importante di Catanzaro lo ritrovi qui. Tra i più quotati candidati al ruolo di procuratore di Napoli c'è infatti Nicola Gratteri, oggi capo dei pm della stessa provincia calabrese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scelto da Manfredi

Don Palmese nuovo garante dei detenuti

Don Tonino Palmese, presidente della Fondazione Polis, già responsabile di Libera in Campania, è il nuovo garante per i diritti dei detenuti del Comune di Napoli.

Lo ha nominato nella giornata di ieri il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi.

La scelta è stata fatta sulla base delle candidature presentate in seguito di un avviso pubblico. Il sacerdote, come sottolineato nel decreto sindacale, “ha maturato una consolidata esperienza tanto nel campo della tutela dei diritti umani quanto in quella delle attività sociali svolte presso istituti di pena, anche in collaborazione con il Garante dei diritti delle persone private della libertà personale della Campania”.

Don Tonino Palmese non percepirà alcuna indennità o compenso, svolgendo la sua attività a titolo completamente gratuito.

«Sono contento che don Tonino Palmese abbia dato subito la sua disponibilità per questo incarico: è un uomo da sempre impegnato sulla frontiera della legalità, che sa guardare all'inclusione, all'inserimento e all'ascolto», ha commentato la nomina il sindaco Manfredi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scopri i nuovi confetti 2023



Confetti maxtris®



Enzo Miccio
testimonial ufficiale

Events & Moments